



LA COPERTINA - Dopo essersi, in *Otello*, alternato con Salvo Randone nelle parti di Otello e Jago, Vittorio Gassman ha sostenuto tutte e nove le parti principali della novità di Federico Zardi *I tromboni*. Questa commedia, rappresentata al Teatro Mercadante di Napoli, porta sulla scena i vizi più caratteristici del nostro costume con personaggi che satiricamente riassumono certe categorie tipiche dell'odierna società. Accanto a Gassman, Anna Maria Ferrero ha dato un'altra prova del suo costante progresso in campo teatrale. (Foto Patellani)



SETTIMANALE POLITICO DI GRANDE INFORMAZIONE

EDITORE ARNOLDO MONDADORI - DIRETTORE RESPONSABILE ENZO BIAGI

sommario

LETTERE AL DIRETTORE	3
MEMORIA DELL'EPOCA	
LA RUSSIA ENTRA NEL MEDIO ORIENTE di Ricciardetto	5
ITALIA DOMANDA	
GLI ULTIMI CINQUECENTO DELL'ISOLA DI ANDAMAN di Antonio M. Radmilli	9
BISCOTTI ALL'ISONIAZIDE PER CURARE I BAMBINI di Attilio Omodei-Zorini	9
DAL TALLERO AL DOLLARO di Mario Casari	10
ROSSETTO INDELEBILE PER I BACI DI S. SILVESTRO di Germana Marucelli	11
LE IMPRONTE DIGITALI NASCONO QUATTRO MESI PRIMA DI NOI di Agostino Crosti	11
UNA LAUREA NUCLEARE PER GLI STUDENTI D'OGGI di Giuseppe Bolla	13
I « PRIMITIVI » DEL CALCIO di Vincenzo Baggioli	13
LA GUERRA ALLO « SMOG » DA LONDRA PASSERÀ A MILANO? di Enrico Vigliani	14
ECCO LE COLPE CHE LE MOGLI NON PERDONANO MAI di Frank Delaney, Piero Natale Gorla, Elio Nissim, Gino Sotis, Mario Luzzati, Jacques Masse	16
L'AMAREZZA DI LULLI di Folco Lulli	18
DALLA PARTE DI LEI di Alba de Céspedes	19
LA POLITICA E L'ECONOMIA	
MANOVRE DI CRISI PER ELEZIONI ANTICIPATE di Giovanni Spadolini	20
SUL VISO DI NEHRU LA MASCHERA DEL NEUTRALE di Augusto Guerriero	20
IL MONDO DI OGGI	
LE PREVISIONI PER IL 1957 DEL PRESIDENTE SEGNI di Giorgiò Vecchietti	22
ATOMO E UNITÀ D'EUROPA di Raymond Cartier	26
NATALE A CASA PER L'INNOCENTE CONDANNATA A VITA di Lorenzo Bocchi	32
NON TEMONO PIÙ IL PERICOLO RUSSO di Alfredo Panicucci	46
DOTTOR ADAMS SIETE IN ARRESTO	60
IL MONDO DI IERI	
MOZART: DOPO DUE SECOLI ANCORA NEL MISTERO di Giulio Confalonieri	35
IL CINEMA	
CERCA IL BAMBINO CHE NON AVRÀ MAI di G. R.	54
IL TEATRO	
CALLAS E TEBALDI: ACUTI FUORI SCENA	30
BILLI E RIVA SONO FATTI COSÌ di G. S.	58
QUESTA NOSTRA EPOCA	
SULL'AUTOMOBILELLA di Manlio Lupinacci	70
CON UN PALLONCINO NEL MONDO DELLE FIABE di Filippo Sacchi	71
I « COCCODRILLI » RIVELANO UN NUOVO AUTORE di E. Ferdinando Palmieri	74
PERCHÉ SOPRAVVIVE LA MONARCHIA INGLESE di Mario Attilio Levi	75
DICIAMO MALE DI GARIBALDI di Enzo Biagi	77
TELEVISIONE: I PROGRAMMI DAL 27 DICEMBRE AL 2 GENNAIO	77
UGUAGLIANZA LEGALE INIQUITÀ SOSTANZIALE di Arturo Orvieto	78
IL MISSILE IMPAZZITO NEL CIELO di Rinaldo De Benedetti	79
IL DUCATO DI MODENA del postino	80
GIOCHI	80
5 MINUTI D'INTERVALLO	81
TUTTO IL MONDO RIDE	82



IL 1957 IN ITALIA

Il Presidente del Consiglio, onorevole Segni, in un'intervista per EPOCA fa un bilancio dell'anno politico trascorso e traccia le linee di quello che dovrebbe essere il 1957, esprimendo un ragionevole ottimismo. pag. 22



CALLAS-TEBALDI: ZERO A ZERO

Questo sembra il risultato dell'incontro fra le due celebri cantanti rivali. Entrambe vorrebbero vivere in pace ma il fuoco della polemica non è spento. E le interviste che ci hanno rilasciato lo confermano. pag. 30



IL PRODIGIOSO MOZART

A duecento anni dalla nascita rievochiamo la vita e la carriera del grande musicista di Salisburgo: dalla prima composizione scritta quando aveva soltanto quattro anni fino al "Requiem", interrotto dalla morte. pag. 35



L'ARRESTO DI JOHN ADAMS

Un ispettore di Scotland Yard ha interrotto l'intervista che il medico accusato di aver avvelenato le sue clienti stava concedendo ai nostri fotografi. Il dottor Adams dovrà rispondere della morte della signora Morrell. pag. 60

Callas e Tebaldi:



IL DIAVOLO

L'artista che tutti conoscono col nome di Maria Meneghini Callas, è nata il 3 dicembre del 1923 al *Flower Hospital* di New York, nel cui registro venne segnata come Maria Anna Sofia Cecilia Kalogeropoulos. I suoi genitori - emigranti greci - erano arrivati da pochi mesi da Atene, dove il padre aveva avuto una farmacia. L'infanzia dell'artista non fu lieta. « Odiavo la scuola » essa ricorda. « Odiavo tutti. Diventavo ogni giorno più grassa. » Tuttavia il canto cominciava a costituire il suo rifugio e la sua rivincita. A 13 anni, dopo un fortunato debutto come bambina prodigio, si trova ad Atene dove sta per essere data la *Cavalleria rusticana*. La prima donna si è ammalata, la direzione dell'Opera le affida la parte. La bambina consegue un trionfale successo. Ma il peso aumenta ancora. Maria Callas ha diciannove anni. È tornata in America ed ha cominciato a cercare scritture. Bussa a tutte le porte, è decisa a cantare, fosse pure nell'operetta anziché nell'opera. Ma quasi tutte le porte restano chiuse. E la più chiusa di tutte è quella del *Metropolitan*. « Siete troppo grassa: impossibile mettervi in scena » le dicono. Maria Callas non mangia quasi più, ma ha già superato i 112 chilogrammi. Tuttavia, poco dopo, è la volta buona. Attraverso Rossi-Lemeni è segnalata a Serafin che la fa scritturare per la *Gioconda* all'Arena di Verona. È il primo di una ininterrotta serie di successi, artistici e personali. Di lì a poco infatti, mentre piovono le scritture, s'innamora dell'industriale Meneghini e si sposa. Il peso discende, veriginosamente. In tre anni Maria Meneghini Callas diminuisce di 40 chilogrammi. Nei salotti si citano come certamente messi in pratica almeno sette sistemi drastici di dimagrimento intensivo. Maria Meneghini Callas smentisce affermando che tutto è avvenuto spontaneamente, quando è cessata una disfunzione. Gli americani, gente pratica, guardano al risultato: quello per cui Maria Meneghini Callas è stata eletta *pin-up-singer*, cioè, press'a poco, « una Marilyn Monroe che, in più, sa cantare ».

Cosa ne pensa, signora Meneghini Callas, del fatto che la chiamano « Diavolo » mentre chiamano « Angelo » la Tebaldi?

Se parliamo sul serio, tutti sanno che io non sono capace di cantare se non ho in camerino una statuetta della Madonna a cui sono molto devota. Tutti quelli che mi conoscono l'hanno vista. Se invece parliamo per scherzo dirò che, dovendo scegliere, preferisco la parte del Diavolo. Mi sembra più viva, non per altro.

Cosa ne pensa della Tebaldi?

È una grandissima cantante, mi è sempre piaciuto sentirla, quando ho potuto, e penso che qualcuno dei suoi amici mi fa troppo onore pensando che io possa intimidirla.

Però Lei ha dichiarato che la Tebaldi « non ha spina dorsale »?

È falso, qualcuno ha riportato questa frase da un articolo di *Time*, ma la frase nel testo non era attribuita a me. Chi ne ha fatto tanto sfoggio propagandistico, o è in malafede o non sapeva l'inglese.

E la lite con il baritono Sordello?

Ecco un altro esempio di propaganda interessata. Non ebbi nessuna discussione con Sordello e appresi dai giornali quello che era successo col direttore d'orchestra. Poi vidi la sua faccia fotografata mentre strappava con infimo disgusto la mia fotografia. Al *Metropolitan* tutti sanno che io non c'entro, ma fuori si è preferito dar credito a una storiella che doveva

salvare la faccia di un cantante a spese della mia diavoleria. Voglio dire una buona volta che questa leggenda è diventata una bella comodità per un sacco di persone.

Ma perché fra tanta ammirazione e successi esistono pure certe antipatie irriducibili?

Questa è la risposta più difficile e io forse sono l'ultima che dovrebbe parlare, ma visto che lo chiedete e che ho promesso di rispondere, lo farò sinceramente. Io ho la mania di fare tutto sul serio, non sono capace di aggiustare gli spartiti per la comodità della voce, non mi piacciono le platee compiacenti, non accetto compromessi, mi ribello ai vampiri che succhiano le paghe dei cantanti lirici e di chiunque lavora in qualsiasi teatro. Non le pare che ce ne sia abbastanza per farsi dei nemici? Ecco, io credo che anche la storia della mia rivalità con la Tebaldi venga alimentata e ingigantita da chi ha interesse a danneggiare lei e me.

E la storia degli ortaggi tirati in scena?

Sempre la stessa cosa. La mia voce potrà non piacere, e così le mie interpretazioni. Ma quando migliaia di persone applaudono, è possibile che a pochi altri io faccia sentire la necessità di lanciare dei pomodori? Vengono già pronti a disturbare, e a fare scandalo per alimentare la campagna interessata, questa è la verità. In teatro si vede l'assurdità, ma, fuori, qualcosa resta. È il solito meccanismo

della calunnia che alla fine lascia sempre qualche dubbio.

Lei accetterebbe di cantare con la Tebaldi alla Scala?

Lei intende dire se accetterei di essere scritturata contemporaneamente in opere diverse? E per quale motivo dovrei non desiderarlo? Anzi ne sarei soddisfattissima. L'arte è fatta di confronti, il pubblico deve seguire tutti gli artisti che possono dargli qualcosa. Io non ho mai avuto la pretesa di mettere veti, - non ne avevo il diritto e non ci ho mai pensato - contro nessuno.

Qual è l'opera che preferisce cantare?

Sarà un luogo comune ma è la verità: la prossima.

Si considera la più grande cantante del mondo?

Lei non si aspetterà che risponda di sì o di no, la risposta devono darla gli altri, io dico soltanto che in ogni interpretazione cerco di attingere all'assoluto. Se io vi attinga o no, questo spetta al giudizio del pubblico di confermarlo.

È vero che lei vuole essere pagata più di qualsiasi altra cantante?

E lei non sa che le paghe degli artisti servono anche a stabilire una quotazione? So benissimo che mi accusano di essere attaccata al denaro, ma trovate un astro cantante che regali sorridendo i suoi cachet agli impresari e ai direttori dei teatri. Per

esempio adesso, in America, è vero che io sono stata pagata molto. Ma non è anche vero che il *Metropolitan* ha quadruplicato i prezzi e che ha fatto, ugualmente, una serie di esauriti?

Sacrificherebbe più facilmente la carriera o la felicità familiare?

Non sarei arrivata dove sono arrivata senza mio marito. Questa è una faccenda morale, non materiale. Posso dire che la mia carriera non esisterebbe più, senza mio marito.

Lei crede che la sua voce abbia sofferto per il dimagrimento?

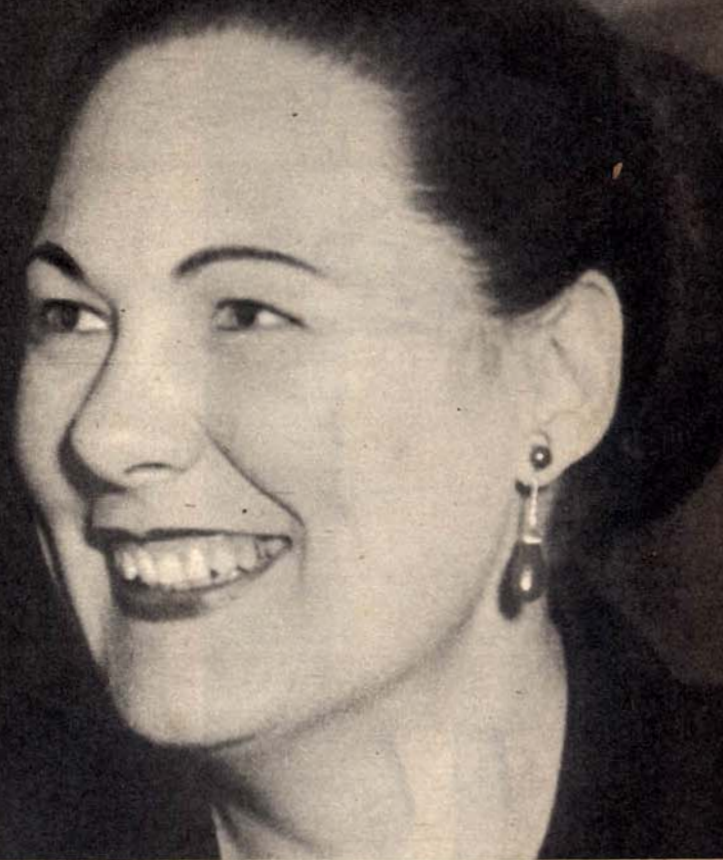
Poco o molto che io valga, credo di aver guadagnato ogni anno qualcosa di più come voce, come scuola e come scena. Sono dimagrita di fuori, non di dentro. Ma, naturalmente, i soliti furbi hanno pensato: calando di peso si indebolirà e danneggerà anche la voce. E hanno concluso che non poteva essere diversamente da così. Per mia buona fortuna essi hanno sbagliato.

È vero che ha anticipato il ritorno a Milano apposta per la Tebaldi?

Di tutte le panzane sul mio conto questa è la più ridicola. Tutti i giornali, quando partii per New York, stamparono che intendevo tornare a Milano per Natale. I miei impegni artistici erano disposti in conseguenza. Successivamente nacque qualche dubbio perché c'era di mezzo il processo. Ma non ci sono stati ostacoli da questa parte, tutto si è risolto in tempo e io sono qui solo per passare un tranquillo Natale a casa mia.

acuti fuori scena

L'ANGELO Renata Tebaldi è nata 33 anni fa a Langhirano, in provincia di Parma. Figlia unica, la sua infanzia fu raccolta nella tenera intimità di una modesta famiglia borghese, nella quale, tuttavia, già si erano distinti alcuni rami di musicisti. Il nonno di Renata, infatti, era stato un noto organista ed il padre, per quanto esercitasse la professione di impiegato postale, aveva sempre coltivato, da dilettante, la passione per la musica. Da principio Renata Tebaldi studia piano col padre, ma ben presto proprio quest'ultimo si accorge della meravigliosa voce che sta nascendo nella sua creatura e la affida, neppure quindi-cenne, al maestro Campogalliani. Così Renata comincia a studiare canto. Lo studio prosegue con eccellenti risultati al Conservatorio di Pesaro, dove si diploma, e che lascia subito dopo la guerra, per trasferirsi con la mamma a Milano. Il debutto di Renata Tebaldi avviene tuttavia a Trieste dove ottiene un clamoroso trionfo nell'*Otello* col tenore Merli e il baritono Biasini. È nell'*Otello* che le qualità più spiccate della sua voce, gli *attacchi* e i *pianissimi*, si mettono in maggior luce, conquistandole la critica e soprattutto un pubblico sempre più numeroso. Ma non è che l'inizio. Renata Tebaldi torna a Milano. La *Scala*, bombardata, è chiusa. Si deve cantare alla *Fiera* e al *Lirico*, gli anni sono duri, ma i successi sono sempre maggiori. Il *Metropolitan* la impegna dal 1949, ma l'artista non andrà che nel 1953, perché alla sua carriera antepone la salute della madre, senza la quale non intende muoversi. Toscanini, tornato in Italia per rendersi conto della situazione musicale del Paese, la ascolta e la sceglie per la esecuzione della *Messa di Verdi*. «Ha la voce di un angelo» dirà. E sarà ancora lui, Toscanini, a consigliare Renata Tebaldi che non vorrebbe cantare, nell'*Aida*, non sentendosi sicura come soprano drammatico. «Gli angeli non hanno paura» le dirà il grande Maestro. Oggi l'*Aida*, coronata ogni volta da un sempre maggiore successo, è uno dei cavalli di battaglia di Renata Tebaldi.



Cosa ne pensa, signorina Tebaldi, del fatto che la chiamano «Angelo» mentre chiamano «Diavolo» la Callas?

Mi chiamano così non per merito mio. Fu il Maestro Toscanini che mi espresse, in questo termine così lusinghiero, la sua ammirazione e da allora lo dicono in molti. Cosa posso risponderle, che mi fa piacere e che vorrei esserlo davvero! So che chiamano «Diavolo» la signora Meneghini Callas, ma, se non erro, è lei stessa a compiacersi di questo.

Cosa ne pensa della Callas?

Quello che ho sempre pensato. Cioè che è una bravissima cantante e che non ha alcun senso una polemica fra noi. Fra l'altro, abbiamo due repertori diversi che lasciano tutto il posto necessario per entrambe.

Il 29 ottobre scorso il Time pubblicò un articolo in cui veniva riportata, come opinione anonima, questa frase: «La Tebaldi non ha spina dorsale. Essa non è come la Callas». Lei pensa che questo giudizio offensivo corrisponda al pensiero della Callas?

Io credo di sì, e mi dispiace. Io potrò non avere spina dorsale, però, come ho scritto al direttore di quella rivista, io ho un'altra cosa che la signora Callas non ha, ho il cuore.

Il baritono Sordello è stato licenziato dal Metropolitan di New York. Egli afferma che la sua colpa sta nell'aver tenuto un acuto più a lungo della Callas. Che cosa pensa di questo caso clamoroso?

Ho letto il caso di Sordello mentre mi trovavo in Spagna e non ho elementi di giudizio per pronunciarmi. I giornali hanno dato credito alle dichiarazioni di Sordello, ma io non posso prendere una posizione.

Perché fra tanta ammirazione che lei suscita in Italia e all'estero sussistono anche antipatie così irriducibili?

Io credo di non aver fatto nulla per provocarle, e al contrario ho avuto la fortuna di tante e tante care amicizie. Io vorrei essere in pace con tutti e, creda, non solo oggi perché è Natale. Sono sempre stata così e anche le mie colleghe di Teatro mi vogliono bene. Mi sembra importante questo, sapendo quanto sia difficile farsi voler bene in Teatro.

La Callas sostiene che gli ortaggi che si è vista lanciare sul palco in Italia, e anche in America, siano un frutto della faziosità dei suoi ammiratori. Lei li crede capaci di questo? E lei stessa non ha dovuto subire la faziosità dei seguaci della Callas?

È ovvio che io non credo alcuno dei miei amici capace di un gesto simile, che è poco civile. Come poco civile, però, è la continua minaccia nella quale io vivo, fra le lettere minatorie che ricevo a pacchi e mille sgarbi ingiusti che sono culminati nella drammatica sera della contrastata *Traviata* al Maggio di Firenze. Quella sera, tuttavia, ho avuto il più lungo applauso, e il più caldo, della mia carriera: diciassette minuti.

Lei accetterebbe di cantare con la Callas alla Scala?

Insieme non è possibile perché non c'è un'opera con due soprani. Io comunque sono e mi sento una creatura della *Scala*. Vorrei ricordare che quest'anno io sono stata invitata a cantare nell'*Aida* e che ho rinunciato per gli impegni americani.

Qual è l'opera che preferisce cantare?

Dovrei risponderle, tutte. Ma se c'è una preferenza particolare va al-

l'*Otello* con cui ho ottenuto il mio primo successo e all'*Aida* che, grazie all'affettuoso consiglio del Maestro Toscanini, ho potuto dominare superandone i pericoli e facendone una delle mie, così dicono, migliori interpretazioni. Potrei aggiungere che quest'opera rappresenta il superamento di uno dei miei, purtroppo molti, complessi. La mia timidezza istintiva mi porta a non credere agli elogi che mi vengono fatti, e per questo, quando sento magnificare le possibilità della mia voce, mi sembra sempre una cosa impossibile. Lo stesso accadde quando il Maestro Toscanini mi incitò a prepararmi per l'*Aida*. Anche allora non potevo crederci. Pure il tempo ha dato ragione alla fiducia che tanto generosamente mi era stata accordata.

Dal punto di vista economico, lei ritiene di essere maggiormente considerata dai teatri italiani o stranieri?

In effetti dagli stranieri. Ma voglio precisare che io stessa non ho il coraggio di porre delle condizioni eccessive ai teatri italiani. Il nostro è un Paese povero, e i pochi soldi, che poi sono di tutti, devono bastare per troppi artisti, io penso.

C'è nella sua vita qualche cosa per cui sarebbe disposta a sacrificare la sua carriera?

No, a parte la vita della mia mamma. In realtà io sacrifico invece al canto, ma serenamente, il mio più grande sogno di donna, quello di avere un bambino, anzi tanti bambini. Li adoro: ma non è possibile.

La mia carriera di artista mi ha portato a conoscere molte persone e fra queste anche qualcuno che, come donna, avrei amato. Debbo confessarvi che, una volta, sono stata anche sul punto di cedere, perché non è possibile, umanamente, divi-

dersi al punto che la cantante dimentichi completamente di essere anche una donna. Ma non avrei potuto. Credete, non vi dico adesso di averlo fatto per coloro, anche se sono molti, che credono in me come artista. L'ho fatto per me, soprattutto, per non venir meno a quell'impegno che ho preso proprio con me stessa prima ancora che col pubblico che con tanto affetto e, vorrei dire, con tanta generosità mi segue e mi ama. Dovevo continuare a cantare. Ed ho continuato a cantare. Tutto qui.

Se non erriamo, questa sua è una breve scappata in Italia. Ma quando pensa di tornare per trattenerci più a lungo?

Io desidero tanto tornare in Italia. Ma negli Stati Uniti ho impegni fino, almeno, al 1959. Pure sto facendo l'impossibile per abbreviare alcuni programmi e guadagnare un po' di giorni per l'anno che viene. Ora sono venuta a Milano per questo concerto di beneficenza per la U.N.I.C.E.F. Sono stati i bambini che l'U.N.I.C.E.F. aiuta, a convincermi. Sono felice di cantare per loro.

A parte il canto, che cosa la attrae maggiormente, nella sua giornata?

Se non dicessi una parola troppo grossa, parlerei dell'astronomia. Mi piace immensamente, quando guardo il cielo, riconoscere le costellazioni e le stelle. Ma anche la vita della Natura, sulla terra e nel mare, mi affascina. Quando sono a bordo passo delle ore ad attendere che saltino fuori dall'acqua i pesci volanti. Fotografarne uno, bene, è il mio grande desiderio ma non ce l'ho ancora fatta. Coltivando fiori, soprattutto rose, invece, ho maggiore successo.

La ricerca del tempo perduto con l'aiuto di Freud

Che cosa sono i ricordi? Come si fissano? Come e dove si conservano? Come riaffiorano? È possibile, mediante opportuno trattamento psicoanalitico, o ipnotico, evocare ricordi dei primissimi anni di vita, o addirittura, almeno teoricamente, della vita intrauterina? (I. C., Livorno)

Sulla conservazione e sul riaffiorare dei ricordi, due teorie si sono divise per lungo tempo il campo. La *teoria fisiologica della memoria* presuppone che per ogni singola esperienza avvenga una modificazione della corteccia cerebrale, costituente una *traccia mnemonica* od *engramma*. L'attualizzazione del sistema (atto abituale, riconoscimento degli oggetti, evocazione di una esperienza) risulterebbe dal funzionamento della struttura cerebrale così modificata.

A questa teoria, altri (specialmente Bergson) opposero la tesi, che potremmo chiamare *spiritualistica*, secondo cui i ricordi esisterebbero di per sé, costituendo altrettanti momenti della vita dello spirito. Il meccanismo cerebrale avrebbe valore di semplice barriera elastica o di filtro: respingerebbe cioè continuamente nell'incoscienza la quasi totalità dei ricordi, e introdurrebbe nella coscienza soltanto ciò che per sua natura è acconcio all'azione che si prepara.

Recenti investigazioni hanno orientato le moderne concezioni della memoria nel senso seguente: a) la localizzazione delle esperienze vissute nella corteccia cerebrale non è soltanto una questione di funzioni motorie, sensoriali od autonome, ma queste sono legate ad eventi che hanno una carica psico-affettiva e che si manifestano come esperienze del passato e del presente; b) il processo del ricordo si svolge tra due poli, ossia tra quello in cui è più intenso e vissuto il senso della soggettività e dell'affettività (con sede anatomico-cerebrale nell'*archipallium*) e quello del non-Io e delle rappresentazioni puramente verbali (con sede nel *neopallium*); c) ogni incontro e sintesi delle anzidette componenti avviene nel lobo temporale, il quale sarebbe pertanto una specie di crocevia tra le anzidette due zone cerebrali; d) la funzione scherzante del *neopallium* corrisponderebbe alle barriere tra inconscio e preconscious, e tra preconscious e coscienza, descritte dalla psicoanalisi; e) è probabile che i processi dell'*archipallium* corrispondano a quelli dell'inconscio rimosso in senso psicoanalitico; f) i lavori sperimentali di Penfield hanno dimostrato che la stimolazione (elettrica) del lobo temporale può evocare la diretta reviviscenza e la neoosservazione di eventi passati, senza la necessità di far uso delle parole; g) il *neopallium* ha una sua funzione integrativa tra passato e presente, la quale permette la neo-sintesi di una esperienza.

È perfettamente possibile, mediante la tecnica psicoanalitica o altri metodi, far rivivere esperienze passate e obliate, con gradi variabili di intensità. In ciò, appunto, le conferme sperimentali di Pen-

field e di altri neuro-chirurghi hanno avuto estrema importanza, mostrando che il remoto passato può essere altrettanto vivido quanto il presente, e che per l'inconscio (o, anatomicamente, per l'*archipallium*) il tempo e lo spazio non costituiscono ostacoli. È materia di attuali e future investigazioni vedere se ciò che viene evocato mediante la stimolazione elettrica della corteccia temporale possa produrre in pochi istanti proprio quello speciale tipo di reviviscenza del passato che gli psicoanalisti ottengono in un tempo assai più lungo: ossia se tale stimolazione ha gli effetti permanenti, integrativi e psicoterapici, che la psicoanalisi consegue. Teoricamente, la rievocazione di veri ricordi dovrebbe poter giungere sino all'epoca in cui (in sede anatomica) avviene la maturazione del sistema piramidale e la mielinizzazione delle fibre di coordinazione, ossia (psicologicamente) una centralizzazione delle percezioni prima soltanto frammentarie, e una elementare attività dell'Io (intorno al sesto mese di vita). Su questo punto, tuttavia, molti dubbi sono leciti, sia dal punto di vista neurologico, sia da quello psicologico e psicoanalitico. È possibile infatti concepire l'esistenza di una rudimentale attività psichica sin dal primo giorno di vita, se non addirittura nel periodo pre-natale. Rimarrebbe comunque da definire se e come si potrebbe chiamare «ricordo» l'eventuale riaffiorare alla coscienza di tali nebulose e primordiali esperienze percettive.

Emilio Servadio

Membro dell'Associazione Psicoanalitica Internazionale

Vedremo la Callas in TV?

Vorrei sapere da Maria Meneghini Callas quali sono le ragioni per le quali sinora non ha mai partecipato a nessuna trasmissione televisiva di opere liriche del suo repertorio. (A. Carli, Bollate)

Proposte di interpretare opere liriche sui teleschermi ne ho avute molte e in più occasioni: nel '54 mi fu offerto di inaugurare le trasmissioni liriche alla televisione con la *Traviata*; in epoche successive mai la direzione della Rai-TV ha teletrasmesso opere del mio repertorio senza offrirmi d'interpretarle; recentemente mi è persino stato offerto di scegliere il melodramma di maggior mio gradimento.

Pur lusingata per tanta cordialità nei miei confronti, ho però sempre rifiutato perché non ritengo che la televisione abbia raggiunto un sufficiente grado di perfezione tecnica tale da poter trasmettere con dignità e decoro il melodramma.

Chissà che in futuro non sia più così e che io sia ancora richiesta e in grado di aderire alle gentili proposte.

Maria Meneghini Callas
Cantante lirica

(FLOS MEDICINAE parte IX, cap. IV, art. I e 3)



nel **1100**
i medici
della scuola
salernitana
insegnavano :

Se patisci
per il mal
di stomaco
applicherai
un grosso
pane caldo
e lo terrai
ben stretto
oppure
ti servirai
di un mattone
riscaldato

oggi
borsa

PIRELLI

per acqua calda

in vendita
in tutta Italia

a L. **675**

(SIGILLO AZZURRO n° 2)